

## VANGELO DI OGGI

# La pace cristiana: un impegno di grande coraggio

di SAVERIO CORRADINO

Il Vangelo della domenica in Albis è dominato dall'annuncio della pace: un annuncio che, in questa pagina conclusiva del Vangelo di Giovanni, Gesù ripete solennemente tre volte davanti ai discepoli impauriti e sgomenti per timore dei Giudei.

Noi siamo inclini a capire queste parole come un augurio: « la pace sia con voi »; ed è invece da prendere piuttosto come un vero annuncio, come una proclamazione: « la pace è con voi ». In altri termini, noi siamo inclini a ridurre anche questo dono di Dio alle nostre attitudini di gente che è in grado di desiderare e di augurarsi tante cose, ma può metterne in atto ben poche. Gesù invece, in quelle sue apparizioni agli apostoli chiusi dentro il Cenacolo, non si accontenta di esprimere un desiderio di pace, ma annuncia un avvenimento nuovo, l'inizio di quella libertà interiore dai condizionamenti del peccato, di cui parla la lettera ai Romani e che è una cosa sola con la pace offerta da Gesù a

tutti gli uomini ben disposti. Di fatto, quando il dono dello Spirito sarà versato in misura piena sugli apostoli, anche i timori e turbamenti di fronte all'odio degli avversari scompariranno, e i dodici usciranno subito dal Cenacolo per affrontare a viso aperto gli uomini del loro tempo, annunciando la resurrezione del Signore davanti alle moltitudini amiche od ostili. Ma già nel giorno di Pasqua, alla prima apparizione, la pace di Gesù non è un augurio ma un evento reale e si manifesta come gioia: « i discepoli esultarono quando videro il Signore ». Una gioia che inonda i cuori, ma scaturisce dalle trafitture della morte di croce: « egli fece vedere loro le sue mani e il suo costato ». Nel corso di quel primo incontro, la pace portata da Gesù riceve poi una definizione più determinata: indica, non solo un sentimento interno, ma il mandato di edificare la nuova storia del mondo e la autorità di riconciliare. « La pace è con voi: come il Padre ha inviato me, allo stesso modo io mando voi. E, dopo queste parole, soffiò su di loro e disse: ricevete lo Spirito Santo; a coloro di cui rimettiate i peccati, i peccati sono stati rimessi; e a coloro a cui non li rimettiate, non sono stati rimessi ». Infine, nell'ottavo giorno dopo la resur-

## ARSENALE

### Film a Valladolid

Sedici paesi parteciperanno alla X Settimana del cinema religioso e dei valori umani, che si tiene a Valladolid da oggi 25 al 2 maggio: si tratta di Argentina, Brasile, Stati Uniti, Germania, Francia, Inghilterra, Italia, Giappone, Messico, Olanda, Portogallo, RAU, Jugoslavia, Cuba, Ungheria e Spagna. Converranno inoltre a Valladolid, in occasione della rassegna, giornalisti specializzati, registi e soggettisti di numerosi paesi, fra cui un folto gruppo di rappresentanti dell'Ufficio internazionale del cinema cattolico (OCIC). Come è noto, in margine alla settimana si terranno le conversazioni internazionali sul cinema, dedicate quest'anno al tema della convivenza. Le conversazioni saranno divise in quattro gruppi, uno dedicato alla convivenza tra le razze (di questo gruppo sarà presidente l'italiano Luigi Floris Ammannati), un altro alla convivenza religiosa, un terzo alla convivenza tra i popoli e l'ultimo alla convivenza tra generazioni.

### Avanguardia 1884

Per rilanciare il « Salone degli indipendenti » di Parigi, giunto alla 76. edizione, gli organizzatori hanno fatto ricorso quest'anno all'invito dei maggiori indipendenti

Per rilanciare il « Salone degli indipendenti » di Parigi, giunto alla 76. edizione, gli organizzatori hanno fatto ricorso quest'anno all'aiuto dei « primi indipendenti », i pionieri che, in reazione all'arte accademica, decisero nel 1884 di fondare un « Salone » annuale « senza giurie nè ricompense. Quasi tutti i nomi dei precursori dell'arte moderna, ai quali bisogna aggiungere quelli di Picasso e Braque, Léger e Modigliani, Rouault e Utrillo, sono legati alla gloriosa storia del « Salone », il quale però, negli ultimi anni non si è sempre mostrato all'altezza della sua tradizione. Per stimolare, dunque, i « nuovi indipendenti » e ravvivare l'interesse del pubblico, è stata organizzata una retrospettiva 1884-1894, nella quale sono rappresentati i più famosi pittori che esposero in quegli anni al « Salone ».

## Sulla Resistenza

Il poeta spezzino Roberto Natale e lo scrittore bolognese Giuseppe D'Agata hanno vinto i concorsi per opere letterarie ispirate alla lotta di liberazione, banditi dal comitato per le celebrazioni del ventennale della Resistenza. Il premio a Roberto Natale è stato assegnato per la raccolta di liriche « Poesie di tempi diversi ». Sono stati inoltre premiati i poeti Umberti Dinelli, di Mestre, Franco Frisoni, di Bologna, e Gianni Montagni di Venezia, questi ultimi ex-aequo, « Il partigiano semplice Federico », di F. Del Boca, e « Il mio Sten », di M. Liverani.

## Corona a Milano

Il ministro dello Spettacolo, on. Achille Corona, ha visitato la 44ª edizione della Fiera di Milano e ha presenziato, tra l'altro, alla seduta conclusiva della seconda Settimana internazionale della stampa cinematografica.

## L'estremo saluto

### a Quarantotti Gambini

La salma dello scrittore Pier Antonio Quarantotti Gambini, scomparso, come è noto, giovedì scorso in seguito ad infarto cardiaco, è stata tumulata, al termine del rito funebre celebrato nella chiesa di San Cassiano, nella cappella mortuaria di una famiglia amica. La sistemazione è provvisoria, in quanto Quarantotti Gambini poco prima di morire ha espresso alla madre il desiderio di essere sepolto in un piccolo paese dell'Isola, situato dinanzi al mare, probabilmente a Duino. Questo paese è nominato in una poesia inedita che lo scrittore ha scritto qualche tempo fa, ma che non è stata ancora ritrovata. Alle esequie erano presenti — tra gli altri — il padre di Quarantotti Gambini, prof. Giovanni, la madre Fides e altri congiunti e amici dello scrittore scomparso.

i peccati sono stati rimessi; e a coloro a cui non li rimettiate, non sono stati rimessi ». Infine, nell'ottavo giorno dopo la resurrezione (che corrisponde alla domenica di oggi), si dà come ragione ultima della pace pasquale la presenza del Signore: quella presenza che perdura nella Chiesa, attraverso i segni sacramentali, fino alla fine dei tempi. Tommaso, che non ha gustato questa presenza in occasione del primo incontro, è rimasto con l'animo amareggiato e ribelle che — se non interviene la grazia del Signore — tutti ci portiamo addosso ogni giorno: ma quando finalmente la pace viene offerta anche a lui, le resistenze cadono di colpo; e cadono non tanto per l'evidenza dell'apparizione e per la possibilità di accertamenti che il Signore gli concede, quanto perché il suo animo è divenuto diverso, è tutto rinnovato da quella realtà che è la pace di Gesù.

L'atto di fede che il Signore domanda a Tommaso e a noi tutti non rimane esterno al dono della pace, a modo di condizione previa, ma è già un qualche inizio della pace pasquale.

Nella Bibbia, ancora prima del Nuovo Testamento, il termine « pace » ha una pienezza di valore e di efficacia che contrasta vivamente col significato prevalentemente negativo che gli diamo noi: invece di essere solo un'assenza di guerra, la pace è una sola cosa con la felicità, Ma una felicità che è donata effettivamente e non rimane solo un'aspirazione; una felicità che viene dall'iniziativa di Dio e non da quella dell'uomo, è un compito, una missione, invece che un privato godimento, e non isola l'uomo felice ma lo inserisce nella storia della salvezza.

E' chiaro che questa pace è un dono escatologico: non perché sia differita sino alla fine dei tempi (l'età escatologica è già cominciata col mistero pasquale), ma perché non appartiene ancora all'ordine delle evidenze palesi; si manifesta nella Chiesa, che è appunto, e deve essere, il segno visibile di questo rinnovamento interiore. Se però la presenza dei cristiani in mezzo agli uomini avesse poca efficacia di pace, l'attribuzione a loro carico di tutte le grandi catastrofi della storia non sarebbe solo un arbitrio fazioso o un gesto iniquo degli avversari: sarebbe pure la volontà del Signore, il quale ha fissato in termini assolutamente universali il senso della vocazione del cristiano: « come il Padre ha inviato me, allo stesso modo io mando voi ».